

PRESENTAZIONE DEL VOLUME
*L'EREDITÀ CLASSICA NELLA CULTURA ITALIANA
E UNGHERESE NELL'OTTOCENTO*
DAL NEOCLASSICISMO ALLE AVANGUARDIE
ALL'ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI (20-03-2012)

Tra il 26 e il 26 settembre del 2009 si è svolto a Roma l'XI Convegno italo-ungherese promosso dall'Accademia dei Lincei e dall'Accademia Ungherese delle Scienze, organizzato dall'Accademia d'Ungheria in Roma e dall'Università di Roma, La Sapienza. Gli Atti del Convegno *L'eredità classica nella cultura italiana e ungherese nell'Ottocento dal Neoclassicismo alle Avanguardie*, a cura dei due organizzatori, Prof.ssa Beatrice Alfonzetti e Péter Sárközy, sono stati pubblicati nel settembre del 2011 presso la Casa Editrice Università La Sapienza (pp. 370). La presentazione del volume degli atti ha avuto luogo nella sede dell'Accademia dei Lincei, il 20 marzo 2012, manifestazione alla quale il Presidente Lamberto Maffei ha invitato anche il Presidente dell'Accademia Ungherese delle Scienze, Prof. József Pálinkás. Dopo gli indirizzi di saluto dei Presidenti delle due Accademie e del Prorettore della Sapienza, Prof. Antonello Biagini, la pubblicazione è stata presentata dai due coordinatori dei convegni italo ungheresi (la cui serie ebbe inizio nel lontano 1970 all'isola di San Giorgio Maggiore di Venezia, sede della Fondazione Giorgio Cini), dai professori Sante Graciotti (Accademia dei Lincei) e Péter Sárközy (La Sapienza), seguiti dagli interventi dei professori József Pál, Pro Rettore dell'Università di Szeged e, da parte della Sapienza, dai professori Beatrice Alfonzetti, Roberto Nicolai e Franco Piperno.

Pubblichiamo il testo dei discorsi dei Presidenti Lamberto Maffei (Accademia dei Lincei) e József Pálinkás (Accademia Ungherese delle Scienze).

Il testo del Prof. Lamberto Maffei, Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei:

Cari Colleghi,
sono lieto rivolgere il saluto dell'Accademia Nazionale dei Lincei e mio personale al Presidente dell'Accademia Ungherese della Scienze, Prof. József Pálinkás, illustre professore di Fisica presso l'Università di Debrecen e grande studioso di fisica nucleare. Ho trascorso parte della mattinata con il Prof. József Pálinkás parlando delle nostre discipline e dei nostri studi. Sorprendentemente ci siamo

accorti che tra due persone che non si erano mai incontrate prima, vi erano legami culturali assai profondi, avevano incontrato le stesse persone, si erano occupati di studi simili.

Io avevo conosciuto un grande neurobiologo che era stato prima di Pálinkás Presidente, per ben due volte, dell'Accademia ungherese, il Prof. János Szentágothai, maestro di alto livello scientifico e anche morale. Facendo questi discorsi ci siamo accorti che spessi fili di cultura comune formavano tra noi europei una ragnatela culturale comune e un comune linguaggio del pensiero e abbiamo convenuto che l'Europa culturale esisteva fin da prima della sua costituzione giuridica ed è, oggi, ben più salda dell'attuale traballante Europa della politica e dell'economia.

Ma riprendiamo, ora, le fila del discorso ufficiale.

Un particolare e affettuoso saluto va al nostro caro Socio Sante Graciotti, già coordinatore dei rapporti tra la Fondazione Cini di Venezia e l'Accademia Ungherese delle Scienze e al Prof. Péter Sárközy, Professore di Lingua e Letteratura ungherese all'Università La Sapienza di Roma e referente scientifico delle manifestazioni italo-ungheresi.

Oggi ospitiamo la presentazione del volume "L'eredità classica nella cultura italiana e ungherese dell'Ottocento dal Neoclassicismo alle Avanguardie".

Il volume, curato dalla Prof.ssa Beatrice Alfonsetti, ordinario di Letteratura Italiana presso l'Università La Sapienza di Roma e dal Prof. Péter Sárközy, raccoglie gli Atti dell'XI Convegno italo-ungherese sul tema "L'eredità classica nella cultura italiana e ungherese dell'Ottocento dal Neoclassicismo alle Avanguardie". Questo Convegno promosso dall'Accademia Nazionale dei Lincei, dall'Accademia Ungherese delle Scienze e organizzato dall'Accademia d'Ungheria in Roma e dall'Università degli Studi dell'Università "La Sapienza", si è tenuto qui ai Lincei nei giorni 23-26 settembre 2009.

Nato nell'ambito dell'Accordo di collaborazione scientifica in vigore tra l'Accademia dei Lincei e l'Accademia ungherese delle Scienze, siglato il 28 maggio 1981, il Convegno è stato dedicato alla valorizzazione dell'eredità classica in Italia e in Ungheria: una delle radici comuni tra il popolo italiano e quello ungherese così profondamente legati da molte vicende storiche e soprattutto culturali.

Sempre nell'ambito di questo accordo, ricordo la Giornata commemorativa dedicata a Charles de Tolnay, organizzata d'intesa con l'Accademia delle Scienze ungheresi, il 26 novembre 1982.

Prima dei Lincei, la Fondazione Cini di Venezia, grazie all'attività dell'illustre e indimenticato socio Vittore Branca, aveva intrapreso una stretta collaborazione culturale con l'Accademia Ungherese delle Scienze. Il mio augurio è che questa collaborazione, che ereditiamo da Venezia, prosegua nel tempo e il legame tra Roma e Budapest si faccia sempre più stretto e proficuo.

Il testo del Prof. József Pálinkás, Presidente dell’Accademia Ungherese delle Scienze:

*Chiarissimo Presidente,
Illustrissimo Prorettore,
Gentilissimi Professori, cari Colleghi,*

Intorno al 1603 il poeta ungherese János Rimay affermò in un suo scritto: “solo la scienza offre l’immortalità”. Questa frase veniva da lui formulata proprio al tempo della fondazione dell’Accademia dei Lincei, che richiamava l’attenzione degli studiosi sulla chiaroveggenza della lince.

Cari Colleghi, a Roma è molto facile parlare di immortalità, dell’immortalità della scienza e della cultura ma anche dei grandi gesti dei grandi uomini, come grande fu la donazione di Federico Cesi più di quattrocento anni fa, quando si fondò l’Accademia dei Lincei, e come grande fu l’istituzione dell’Accademia Ungherese delle Scienze da parte di István Széchenyi nel 1827. Qui nella Città Eterna, tuttavia, anche il tempo ha misure diverse. A Roma i minuti hanno il loro peso, a differenza dei secoli, che non contano. Roma è il luogo dell’immortalità.

Oggi siamo qui per festeggiare i legami comuni dell’eredità classica con la presentazione di questo volume. Siamo qui per salutare i successi non futili della collaborazione scientifica italo-ungherese e tutti quegli studiosi, i quali con i loro gesti di oggi stanno operando per l’immortalità della scienza e della cultura.

E qui a Roma dobbiamo parlare anche dello sguardo acuto del Lynceus: come vedrebbe oggi i compiti attuali e il futuro delle scienze e della cultura?

Sono convinto che anche la lince condividerebbe la nostra convinzione sulla necessità di perseguire grandi scoperte e di garantire la continuità della ricerca, dei grandi gesti e della collaborazione scientifica, di cui ci dà testimonianza questo XI volume degli Atti della collaborazione scientifica italo-ungherese nel campo delle scienze umanistiche.

La nostra lince potrebbe vedere e condividere con noi l’idea che, nell’ambito delle scienze, abbiamo bisogno di iniziative che richiamino molti studiosi eccellenti per raggiungere obiettivi eccellenti. Il nostro stesso incontro di oggi lo attesta. Lo studio dei rapporti storici e culturali italo-ungheresi, che abbraccia ormai più di quarant’anni, ha potuto arricchire questa storia millenaria di innumerevoli convegni e incontri e di tanti, preziosi risultati di ricerca.

La lince potrebbe vedere che, per arrivare a risultati scientifici importanti, occorrono coraggio e tenacia. Per questo vorrei esprimere i miei più sinceri ringraziamenti non soltanto agli studiosi ma anche a Voi, Signor Presidente e Signor Prorettore, per il Vostro appoggio prezioso come promotori e organizzatori dei fruttuosi rapporti accademici tra l’Italia e Ungheria.

È un grande piacere e una profonda gioia per me, come Presidente dell'Accademia Ungherese delle Scienze, poter salutare oggi, qui a Roma, accanto ai colleghi italiani anche gli studiosi ungheresi, quei ricercatori e organizzatori di ricerche che, con il loro lavoro, garantiscono la presenza delle scienze ungheresi in Italia. Nel corso dei duecento anni della sua vita e della sua attività la nostra Accademia ha ritenuto sempre molto importante lo studio dei rapporti tra la lingua, la letteratura e la cultura ungheresi e la cultura europea. Le ricerche storico-culturali della nostra Accademia presso le biblioteche e gli archivi di Roma sono continue a partire dal 1880, prima di tutto nel settore della storia religiosa e storico-culturale dell'Ungheria nella sua relazione con l'Italia. Per questo venne fondato nel 1895 a Roma l'Istituto Storico Ungarico, poi unificato con l'Accademia d'Ungheria in Roma, e in seguito istituita nel 1930 la prima cattedra di Lingua e Letteratura Ungherese presso l'Università degli Studi di Roma, La Sapienza.

Risale al 1968 la firma dell'accordo di collaborazione scientifica tra la Fondazione Giorgio Cini di Venezia e l'Accademia Ungherese delle Scienze per lo studio dei rapporti storico-culturali tra l'Italia e l'Ungheria e, nell'ambito di tale collaborazione, gli studiosi italiani e ungheresi da ormai un quarantennio svolgono le loro ricerche confrontando i loro risultati scientifici in serie di convegni. Dopo la scomparsa del professor Vittore Branca, presidente della Fondazione Cini, l'Accademia Nazionale dei Lincei ha assunto su iniziativa del professor Sante Graciotti il compito di promuovere tale collaborazione scientifica, che ci consente ora di presentare come risultato gli atti dell'XI convegno, testimonianza esemplare di un grande passato comune nel campo degli studi umanistici, a dimostrazione della verità dell'epitaffio di un umanista ungherese sepolto a Roma nel 1517: Roma è la patria comune. L'epitaffio è poi divenuto anche il titolo di una monografia del prof. Péter Sárközy.

Sono convinto che il pensiero comune di un poeta ungherese di fine Cinquecento e del principe Cesi possa testimoniare ancora e sempre che soltanto la scienza e la cultura garantiscono la vera immortalità alla nostra attività di studiosi e di uomini di cultura. Mi auguro che questa idea possa offrirci ulteriore forza per continuare le nostre ricerche e la nostra attività scientifica anche nel futuro, tanto a Roma quanto a Budapest. Grazie per la Vostra attenzione.

A XI. magyar-olasz művelődéstörténeti konferencia előadásait tartalmazó tanulmánykötet bemutatása a római Lincei Akadémián

2009-ben a Lincei Akadémia és az MTA tudományos együttműködése keretében, a Római La Sapienza Tudományegyetem rendezésében került sor a XI. magyar-olasz művelődéstörténeti konferencia megrendezésére az „Antik örökség továbbélése a magyar és olasz kutúrában a XIX. században, a neoklasszicizmus és az avantgard között” témakörben. A konferencia aktáit a Római La Sapienza Egyetem kiadója jelentette meg Beatrice Alfonzetti és Sárközy Péter szerkesztésében 2011-ben. A kötet bemutatóját 2012. március 20-án rendezte meg a Lincei Akadémia a 40 éves tudományos együttműködést fenntartó két tudományos akadémia elnökének jelenlétében. A lap jelen számában közöljük Lamberto Maffei, a Lincei Akadémia és Pálincás József, a Magyar Tudományos Akadémia elnökének ez alkalommal tartott beszédeit. Az utolsó XII. magyar-olasz konferenciát a Magyar Tudományos Akadémia Bölcsészettudományi Kutató Központja rendezte meg 2013 május 29 – 31 között. A konferencia magyar vonatkozású előadásait következő számunkban közöljük.